

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

ALFIERI, CASINI

Al Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale

Premesso che:

la Repubblica Democratica del Congo, RDC, sta attraversando una crisi umanitaria e di sicurezza di estrema gravità, in particolare nella provincia del Nord Kivu, dove il gruppo armato M23, presumibilmente supportato da elementi delle Forze di Difesa ruandesi, ha preso il controllo della città di Goma il 27 gennaio 2025, causando scontri violenti con le Forze Armate della RDC (FARDC) e provocando oltre 770 vittime tra civili e militari, nonché centinaia di feriti;

la presa di Goma ha generato un esodo di massa della popolazione civile, aggravando la già critica situazione umanitaria. Già lo scorso 24 gennaio, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) aveva espresso forte preoccupazione per l'aggravarsi della violenza e della crisi umanitaria nella parte orientale del Paese. Le province del Sud e del Nord Kivu, ospitano 4,6 milioni di sfollati interni, e l'accesso umanitario è fortemente limitato a causa del persistere delle ostilità;

il leader dell'M23, Corneille Nangaa, ha dichiarato l'intenzione di marciare su Kinshasa per rovesciare il Presidente, Félix Tshisekedi, accusandolo di frode elettorale e delegittimandone l'autorità;

l'Unione Europea, attraverso la dichiarazione dell'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, ha espresso profonda preoccupazione per la recente *escalation* del conflitto nell'est della RDC, condannando l'avanzata dell'M23 e il supporto militare fornito dal Ruanda. L'UE ha ribadito la necessità del rispetto del cessate il fuoco e ha confermato il proprio pieno sostegno ai processi di mediazione di Luanda e Nairobi;

un recente rapporto del Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sulla Repubblica Democratica del Congo (S/2024/432) ha documentato gravi violazioni dei diritti umani, tra cui la creazione di amministrazioni parallele nelle aree controllate dall'M23, il reclutamento forzato, lo sfruttamento illegale delle risorse minerarie e la cooperazione tra le autorità congolese e gruppi armati come le Forze Democratiche per la Liberazione del Ruanda (FDLR);

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione 2666 (2022), ha ribadito la necessità di porre fine alle interferenze esterne nel conflitto e ha esteso il mandato della Missione delle Nazioni Unite per la Stabilizzazione nella RDC

(MONUSCO), incaricata di proteggere i civili e supportare gli sforzi per la stabilizzazione del Paese;

anche la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha lanciato un appello per la cessazione immediata delle violenze e la protezione dei civili, sottolineando il ruolo delle istituzioni religiose e umanitarie nel fornire aiuti essenziali alla popolazione colpita;

il conflitto è fortemente alimentato dallo sfruttamento illegale delle risorse minerarie, in particolare coltan, cobalto, oro e diamanti, che vengono estratti in aree controllate da gruppi armati e successivamente esportati attraverso Paesi confinanti, tra cui il Ruanda, come evidenziato dal già citato rapporto del Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite (S/2024/432).

crescono le pressioni internazionali affinché l'Unione Europea sospenda o riveda l'accordo commerciale sui minerali strategici con il Ruanda concluso il 19 febbraio 2024, in considerazione delle evidenze emerse sul suo coinvolgimento nel conflitto congolese. Diversi Stati membri, come il Belgio, e organizzazioni per i diritti umani hanno chiesto maggiore trasparenza sui flussi di minerali provenienti dalla RDC e commercializzati attraverso il Ruanda, per evitare che tali risorse finanzino ulteriormente il conflitto e l'instabilità nella regione;

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda intraprendere, in ambito bilaterale e multilaterale, per contribuire alla *de-escalation* del conflitto nella RDC e per sostenere gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana e della Comunità dell'Africa Orientale, inclusa la partecipazione a eventuali vertici congiunti proposti per discutere soluzioni al conflitto in corso;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rafforzare l'assistenza umanitaria alla popolazione colpita dalla crisi nella Repubblica Democratica del Congo, con particolare attenzione agli sfollati interni;

se il Governo intenda promuovere, in sede europea e internazionale, l'adozione di ulteriori misure restrittive mirate nei confronti di persone o gruppi responsabili degli attacchi nei confronti dei civili nella RDC, in linea con le sanzioni già adottate dal Consiglio Europeo dell'Unione Europea e dalle Nazioni Unite ;